

PASSAPAROLA

# Passaparola

Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore  
(Mt 2,2)



NATALE  
TEMPO  
DELLA GIOIA

## 04 gennaio - 10 gennaio 2021

### Agenda Liturgica

<b>Lunedì, 04 gennaio</b>	ore 18:00	S. Messa (ore 17.30 Rosario)	Chiesa di S. Maria Maddalena
<b>Martedì, 05 gennaio</b>	ore 16:30 ore 16:30 ore 18:00	S. Messa S. Messa prefestiva S. Messa prefestiva (ore 17.30 Rosario)	Chiesa di S. Maria in <b>PIANA</b> Chiesa del <b>Vitellino</b> Chiesa di S. Maria Maddalena
<b>Mercoledì, 06 gennaio</b> <b>EPIFANIA</b> <b>DEL SIGNORE</b>	ore 09:30 ore 09:30 ore 11:30 ore 18:00	S. Messa S. Messa S. Messa S. Messa	Chiesa di S. Maria in <b>PIANA</b> Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena
<b>Giovedì, 07 gennaio</b>	ore 18:00 ore 21:00	S. Messa (ore 17.30 Rosario) Adorazione Eucaristica Parrocchiale (1° giovedì del mese)	Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena
<b>Venerdì, 08 gennaio</b>	ore 18:00	S. Messa (ore 17.30 Rosario)	Chiesa di S. Maria Maddalena
<b>Sabato, 09 gennaio</b>	Ore 08:00 ore 18:00	S. Messa S. Messa prefestiva	Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena
<b>Domenica, 10 gennaio</b> <b>BATTESIMO</b> <b>DEL SIGNORE</b>	ore 09:30 ore 09:30 ore 11:30 ore 18.00	S. Messa S. Messa S. Messa S. Messa	Chiesa di S. Maria in <b>PIANA</b> Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena Chiesa di S. Maria Maddalena

CONFESSIONI:  
30 MIN. PRIMA DI OGNI S. MESSA



# BACHECA DEGLI AVVISI

## PREPARAZIONE AI BATTESIMI

MESE DI GENNAIO 2021

giovedì 14 giovedì 21  
ore 21:00 Prioria

I BATTESIMI SI CELEBRANO

sabato 30 gennaio  
Ore 16:30 senza la Messa

*Don Marco Merlini*

*parroco*

075. 951159 – 333. 7736203

*parrocchiacastiglionedellago@gmail.com*

*Don Jees Thomas*

*collaboratore*

## SPORTELLO CARITAS

ORARI  
ORE 10- 12.

LUNEDÌ MARTEDÌ  
GIOVEDÌ VENERDÌ



da Domenica 8 novembre.. abbiamo anche noi la pagina facebook (Parrocchia di Castiglione del Lago e Piana).

Il 25 dicembre, Natale del Signore, è venuto alla luce anche il nostro SITO INTERNET che coinvolge tutta la Unità Pastorale 31:

[up31.it](http://up31.it)

## ANNO DOMINI 2020

*CASTIGLIONE DEL LAGO*

DEFUNTI: 59  
BATTESIMI: 14

*PIANA*

DEFUNTI: 9  
BATTESIMI: 2

## Bachecca degli Avvisi

TUTTI GLI INCONTRI PARROCCHIALI SONO SOSPESI A CAUSA DELLE LIMITAZIONI DOVUTE AL CONTENIMENTO DEL CONTAGIO PANDEMICO.



MARTEDÌ, 05 gennaio

ore 08:00

Preghiera del Rosario  
animata dal gruppo  
"Madonna della Rosa

Chiesa di Piana

## COMMENTO ALLA LITURGIA:



Mercoledì 06 Gennaio 2021

Grado della Celebrazione: **SOLENNITA'**

Colore liturgico: **Bianco**

Scheda Agiografica: **EFIFANIA DEL SIGNORE**



### Dio rovina i piani della nostra vita?

La figura di Erode emerge come il primo antagonista di Cristo sulla terra, e il Vangelo di oggi lo sottolinea con questa espressione: "All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme". La venuta di Gesù turba Erode e la maggior parte della gente di Gerusalemme, Perché? Erode considera Gesù un antagonista, un avversario, qualcuno che è venuto a rovinargli i piani. E in verità c'è un po' di Erode in tutti noi. Forse segretamente anche noi siamo convinti che Dio rovini i piani della nostra vita, che stravolga le nostre aspettative, che scelga per noi percorsi che non vorremmo fare. Così o ci arrabbiamo con lui oppure assumiamo un atteggiamento servile simile a chi vuole imbonirsi colui che ha il coltello dalla parte del manico. C'è una distanza abissale tra l'atteggiamento dei Magi e quello degli abitanti di Gerusalemme. I magi guidati da una stella, si mettono in cammino da lontano per cercare Gesù; Erode e gli abitanti di Gerusalemme che hanno Gesù nel contado fanno di tutto per sbarazzarsi di lui. Dentro di noi ci sono carovane di Magi ed Erodi che tirano ora da una parte, ora dall'altra. Credere significa scegliere da quale parte stare. Credere significa

scegliere da quale parte stare. Credere significa prendere sul serio la stella sopra la nostra testa oppure oscurarla. E la stella non è una cosa astratta, per noi cristiani la stella è la parola di Dio. (d.M.)

La voce della Chiesa;  
approfondimenti



## Chiesa, oltre il virus dell'abitudine

Ricevo da un caro amico, su WApp, una citazione del teologo, filosofo e umanista Erasmo da Rotterdam: «L'uomo non ama il cambiamento, perché cambiare significa guardare in fondo alla propria anima con sincerità, mettendo in contesa se stessi e la propria vita. Bisogna essere coraggiosi per farlo, avere grandi ideali. La maggior parte degli uomini preferisce crogiolarsi nella mediocrità, fare del tempo lo stagno della propria esistenza». Ecco ciò che potrebbe esattamente essere individuato come il tarlo più dannoso non solo della vita umana, ma anche di quella spirituale e pastorale: essere resistenti al cambiamento, aggrappati con i denti ai propri schemi e alle proprie idee, accaniti difensori dell'abitudine e del «si è sempre fatto così», più impegnati nella conservazione del poco sicuro tra le nostre mani che coraggiosi avventurieri della novità. A ben pensarci, è una delle più grandi battaglie di Gesù: il Regno di Dio, la novità assoluta di una vita abitata dall'amore di un Dio Padre è qui in mezzo a voi, mentre voi abbassate lo sguardo solo verso voi stessi, nuotando nel quieto mare delle vostre tradizioni religiose e specchiandovi nel narcisismo della vostra buona osservanza di norme, precetti e abluzioni. C'è qui un Regno che vuole trasformare l'acqua in vino e inaugurare spazi di vita per i poveri e gli ammalati, mentre voi vi preoccupate dell'osservanza del sabato e delle lunghe vesti con cui passeggiare nel cortile del Tempio. È qui che la potenza del Vangelo incontra la sua resistenza più grande: quando, invece che entusiasarmi per una pesca miracolosa, preferisco rimanere a riva con le mie piccole reti. Quando, invece di cambiare e volare alto, preferisco una vita stagnante, una pastorale ripetitiva e una spiritualità che si crogiola nella propria mediocrità. C'è una malattia dell'anima che paralizza più di ogni errore o peccato. Papa Francesco l'ha spesso denunciata, richiamando una lunga

tradizione spirituale risalente ai Padri della Chiesa che la chiama accidia: un nemico invisibile, una nebbia dell'anima, uno stato di pessimismo interiore, uno stagno in cui nulla si muove, mentre ci si lamenta di tutto. Dice efficacemente papa Francesco: «è un peccato neutrale. Di chi cioè non sceglie e non è né bianco né nero, di chi non rischia, non si mette in discussione, non cambia, non lotta. Resta fermo, gioca al "quel che si può" senza esagerare mai: occorre guardarsi – afferma il papa – dal "pericolo di scivolare in questa accidia, in questo peccato "neutrale": il peccato del neutro è questo, né bianco né nero, non si sa cosa sia. E questo è un peccato che il diavolo può usare per annientare la nostra vita spirituale e anche la nostra vita di persone» (*Omelia a Casa Santa Marta*, 24 marzo 2020). Questo sottile nemico della vita e dell'anima può giungere lentamente, in modo silenzioso e nascosto, quando, semplicemente travolti dai ritmi della vita o impauriti dai cambiamenti possibili, scegliamo o ci adagiamo nella via di una comodità facile, accomodandoci tranquillamente sul divano delle nostre poche sicurezze e coltivando le nostre pacifiche abitudini: senza domande, senza entusiasmo, senza passione. La tiepidezza e la pigrizia, allora, prendono il sopravvento. Non ci allontaniamo dal fuoco del Vangelo, ma non ci avviciniamo neanche troppo per paura che esso ci coinvolga fino a battezzarci come apostoli del Regno. Affermava Henri de Lubac: «L'abitudine e la *routine* hanno un incredibile potere di distruggere». È arrivata anche una seconda ondata. Il coronavirus si aggira ancora tra di noi, come ospite inquietante che viene ad alimentare paure, angosce e distanze umane e sociali. In questa fase, la ripartenza ecclesiale soffre ancora di un'endemica e strutturale resistenza al cambiamento. Contro i possibili sconvolgimenti, la questione coronavirus è stata frettolosamente archiviata come un incidente di percorso – o, per citare il vescovo Derio Olivero, come una parentesi – per poter tornare a una cosiddetta «normalità». E, così, pur a fronte di un reale e previsto rischio di ritorno dei contagi, si è proceduto senza profittare del momento presente come tempo e luogo di discernimento per immaginare il futuro, ma, al contrario, limitandosi a organizzare in fretta e furia comunioni e cresime, col risultato che il giorno fissato per queste celebrazioni è spesso coinciso con un nuovo balzo di contagi e con nuove restrizioni da parte del governo. Ci sono, grazie a Dio, anche alcuni esempi di come, proprio in questo tempo, in tante parrocchie italiane si è scelta un'altra via, magari rinviando una prassi sacramentale ormai anch'essa diventata solo cerimoniale e tradizionale, e innescando modalità nuove di confronto con i ragazzi; ma, per lo più, i preti soprattutto, siamo preoccupati di riempire le caselle e di ottemperare i passaggi obbligati perché, nonostante il virus, tutto sia apposto come sempre. Laddove il "come sempre" richiama quella difesa dell'abitudine e della *routine* di cui prima. Riproporre la forma e le modalità pastorali di prima, le cose a cui siamo sempre stati abituati, può essere per qualcuno – lo si comprende – una risposta per placare l'ansia dinanzi a una situazione nuova che potrebbe aprire scenari inediti; tuttavia, affermava Jorge Mario Bergoglio quando era ancora arcivescovo di Buenos Aires, questo atteggiamento rivela che «il cuore non vuole problemi. Esiste il timore che Dio ci imbarchi in viaggi che non possiamo controllare... In questo modo si matura una disposizione fatalista: gli orizzonti si rimpiccioliscono a misura della propria desolazione o del proprio quietismo». E qui, continuava, «c'è già un sottile processo di corruzione: si arriva alla mediocrità e alla tiepidezza... L'anima allora arriva ad accontentarsi dei prodotti che le offre il supermercato del consumismo religioso... La mondanità spirituale come paganesimo in vesti ecclesiastiche» (J.M. Bergoglio, *Guarire dalla corruzione*, EMI, Bologna 2013, 38-40). Non è facile e non ci sono facili soluzioni. Ma c'è una grande lezione del Vangelo che la Chiesa oggi deve ritornare ad ascoltare: al centro dell'esperienza cristiana e della sequela di Gesù c'è l'invito alla conversione, cioè al cambiamento. Si tratta della scoperta di un nuovo modo di vedere, di un nuovo mondo di significati, di una nuova modalità di vivere la vita e la fede. Lo scopo della predicazione di Gesù, infatti, non è far sentire gli uomini in colpa davanti a Dio e indicare loro come essere buoni e perfetti, ma è quello di suscitare un nuovo modo di vivere la propria esistenza. Egli racconta storie e compie guarigioni per indicare a ciascuno di noi come la nostra vita potrebbe essere diversa, nuova, trasformata e risvegliata. E dice a Nicodemo e a ciascuno di noi, che il cambiamento è la cosa più difficile per l'uomo, ma se ti lasci trasformare tu rinasci di nuovo e ricevi occhi nuovi. Abbiamo possibilità di sperimentare nuove modalità di accesso a Dio e al Vangelo? Possiamo fermare l'abitudine meccanica di riti, attività, devozioni che fino ad ora hanno popolato la nostra pastorale, per pensare insieme, preti e laici, nuove iniziative di annuncio e di esperienza della fede? Possiamo almeno fermarci per chiederci come ripartire, invece di sopprimere le domande e procedere come se nulla fosse accaduto? Proprio in questo tempo le nostre Chiese hanno bisogno di ripensarsi e di ricominciare, con un sussulto evangelico: abbandonare la nostalgia delle abitudini e correre il rischio di cambiare.